



Tutta un'altra vita (2019)

Un Brignano sorprendente in una commedia di grana grossa, senza guizzi ma diretta con la giusta leggerezza.

Un film di Alessandro Pondi con Enrico Brignano, Ilaria Spada, Paola Minaccioni, Maurizio Lombardi, Monica Vallerini. Genere Commedia durata 103 minuti. Produzione Italia 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 12 settembre 2019

Cosa faresti se il destino ti offrisse di diventare un'altra persona per una settimana?

Ilaria Ravarino - www.mymovies.it

Gianni è un tassista insoddisfatto della sua vita, che un giorno per caso ha l'opportunità di impossessarsi della villa, e della vita, di un miliardario in vacanza. Tra auto di lusso, piscine e feste esclusive, Gianni trova esattamente quello che stava cercando, ma anche qualcosa che non si aspetta: l'amore.

Liberate dalla commedia Enrico Brignano. E già che ci siete, liberate anche Paola Minaccioni dall'eterno ruolo della spalla sagace, della moglie popolana, dell'amante sboccata.

Se c'è qualcosa di buono in 'Tutta un'altra vita' di Alessandro Pondi non è nello spunto narrativo del "sogno che si realizza", già frequentato dal cinema (bastino tre titoli: 'Borotalco', 'Il marchese del Grillo', 'Una poltrona per due') e saccheggiato dalla peggior televisione, qui declinato nella forma del tassinaro frustrato, tutto gratta e vinci e sogni di gloria, che prende fortunatamente il posto di un miliardario in vacanza con la moglie.

Colpisce anzi la leggerezza con cui Pondi, alla seconda prova da regista dopo "Chi m'ha visto", tratti situazioni e dinamiche al limite della credibilità, gestendo personaggi e dialoghi in cui l'elemento popolare finisce spesso con lo scadere nel triviale: cresciuto come sceneggiatore al fianco nobile di Sandro Petraglia, con cui scrisse "Compagni di scuola", qui Pondi sembra giocare nello stesso campo dei cinepanettoni realizzati con Neri Parenti, 'Natale in Sudafrica' e 'Natale a Beverly Hills', dai quali mutua il gusto sboccato e la sciattezza nella definizione dei personaggi secondari (quando la smetteremo con la macchietta dello stilista che parla in falsetto?).

Nell'ingrato compito di farci simpatizzare con Brignano tassista romano - categoria tra le meno amate sul territorio - Pondi tira via la storia, accontentandosi di un compositivo che si apre e si chiude a cerchio salvando in zona Cesarini un personaggio (nessuno spoiler) da un finale davvero ingrato. Piacerà, senz'altro, a chi ama la commedia di grana grossa.

A tutti gli altri resta una soddisfazione: quella di vedere sul grande schermo almeno tre grandi attori, che questo film ha il merito di riconoscere, pur sacrificandone il talento a ruoli non all'altezza. E così ecco che Brignano, quando non deve arringare le folle, eccelle nel modulare i toni, nell'accordarsi su un registro agrodolce che lo rende perfetto nel ruolo del povero cristo, credibile nella frustrazione, nella disperazione e nei colpi di testa improvvisi di chi non ha nulla da perdere.

Minaccioni gioca con altri colori, ha tempi comici perfetti, istrionica e piena di carisma, gli occhi grandi e il corpo minuto che reclamano - perché non provarci? - un ruolo da protagonista e non per forza in commedia. E dietro all'insopportabile maschera della macchietta dell'omosessuale pazza, vale la pena fare caso a un volto interessante: quello di Maurizio Lombardi, che dopo tanti anni di teatro vive al cinema, con "The Nest", "The New Pope" e ora anche qui, una meritata stagione di riconoscimenti.